FRANCESCO GUCCINI

Radici

EDIZIONI MUSICALI
"LA VOCE DEL PADRONE,,
s.r.l. BY RAF MILANO

Radici

Testo e Musica di **Francesco GUCCINI**

CANTO - MANDOLINO o FISARMONICA

1 Lento

La

Sib Fa Do Sib Fa Do

ca - sa sul con - fi - ne del - la se - ra o - scu - ra e si - len - zio - sa se ne

Sib Fa Do Sib Fa

sta, re - spi - ri u - n'a - ria lim - pi - da e leg - ge - ra e

Do Sib Fa Do

sen - ti vo - ci for - se di al - tra e - tà e sen - ti vo - ci for - se di al - tra e -

Sib Fa Do Sib Fa

- tà. Orch.

Do Sib Fa Do

Sib Fa Do Sib Fa

La

Do Sib Fa Do

ca - sa sul con - fi - ne dei ri - cor - di, la stes - sa sem - pre co - me tu la

Batt. Sib Fa *segue* Do Sib Fa

Proprietà per tutto il mondo Edizioni Musicali "LA VOCE DEL PADRONE,, s.r.l. - Milano, Galleria del Corso, 2.
© Copyright 1972 by Edizioni Musicali "LA VOCE DEL PADRONE,, s.r.l. - Milano (Italy).
Tutti i diritti riservati per tutti i paesi del mondo.

Stampato in Italia nel 1972.
V. 0410 P.

sa - i e tu ri - cer - chi là le tue ra - di - ci se

Do Sib Fa Do

vuoi ca - pi - re l'a - ni - ma che ha - i. se vuoi ca - pi - re l'a - ni - ma che

Sib Fa Do Sib Fa

ha - i. Quan - ti tem - pi e quan - te vi - te so - no sci - vo - la - te

Do Sib Fa

via da te, co - me il fiu - me che ti pas - sa at - tor - no;

Do Sib Fa Do

tu che hai vi - sto na - sce - re e mo - ri - re gli an - te - na - ti mie - i

Sib Fa Do

len - ta - men - te, gior - no do - po gior - no;

Sib Fa Do

ed io l'ul - ti - mo ti chie - do se co - no - sci in me

Rem Sol

qual - che se - gno, qual - che trac - cia di o - gni vi - ta,

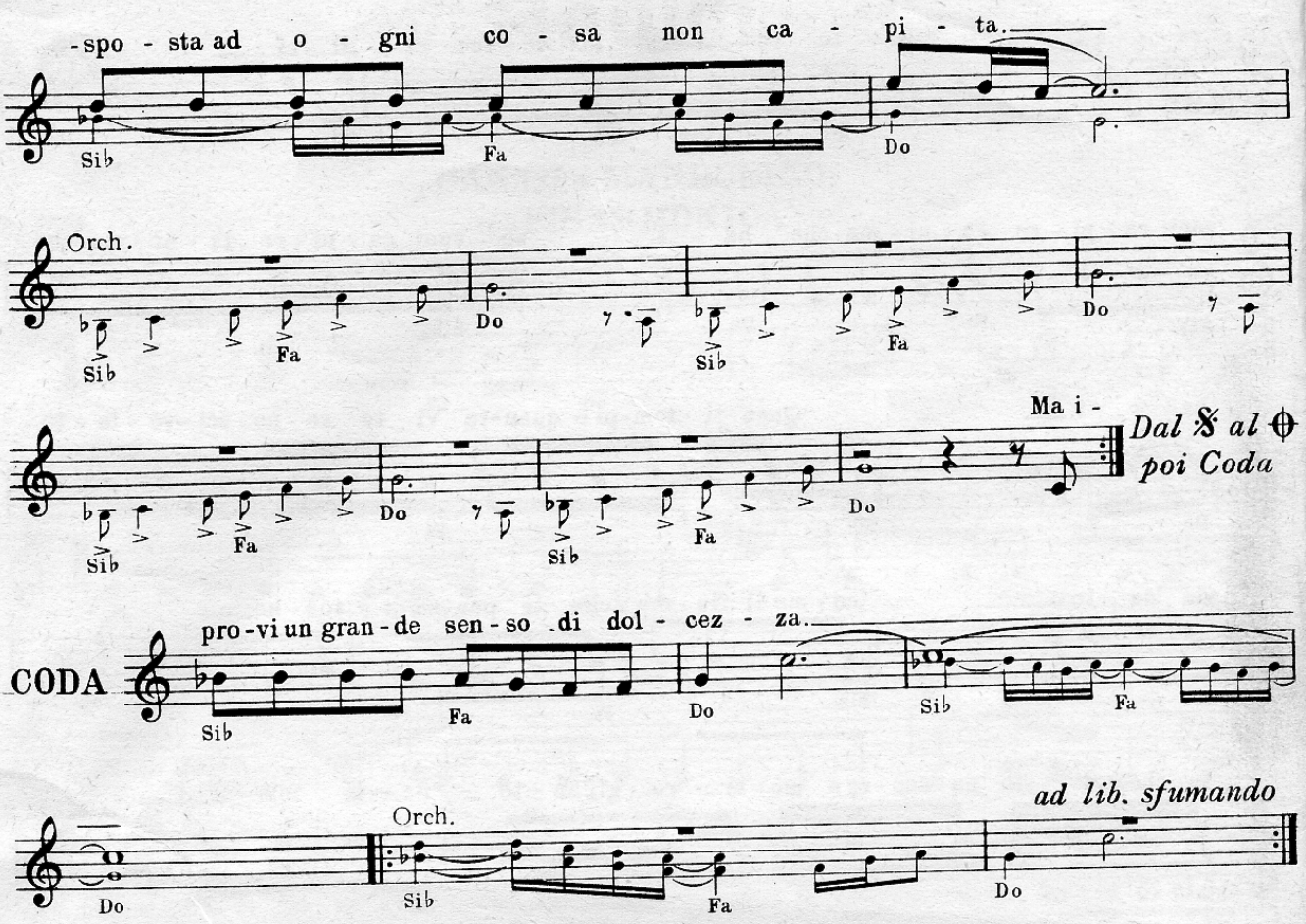
Rem Sol

o se so - la - men - te io ri - cer - co in te ri -

Sib Re+

- spo - sta ad o - gni co - sa non ca - pi - ta ri -

Sib Fa Do



La casa sul confine della sera
oscura e silenziosa se ne sta,
respiri un'aria limpida e leggera
e senti voci forse di altra età.

La casa sul confine dei ricordi,
la stessa sempre come tu la sai
e tu ricerchi là le tue radici
se vuoi capire l'anima che hai.

Quanti tempi e quante vite sono scivolate
[via da te,
come il fiume che ti passa attorno;
tu che hai visto nascere e morire gli
[antenati miei
lentamente, giorno dopo giorno;
ed io l'ultimo ti chiedo se conosci in me
qualche segno, qualche traccia di ogni
[vita,
o se solamente io ricerco in te
risposta ad ogni cosa non capita.

Ma è inutile cercare le parole,
la pietra antica non emette suono,
o parla come il mondo e come il sole,
parole troppo grandi per un uomo.

E te li senti dentro quei legami
i riti antichi e i miti del passato
e te li senti dentro come mani
ma non comprendi più il significato.

Ma che senso esiste in ciò che è nato
[dentro ai muri tuoi
tutto è morto e nessuno ha mai saputo
o solamente non ha senso chiedersi
io più mi chiedo e meno ho conosciuto.

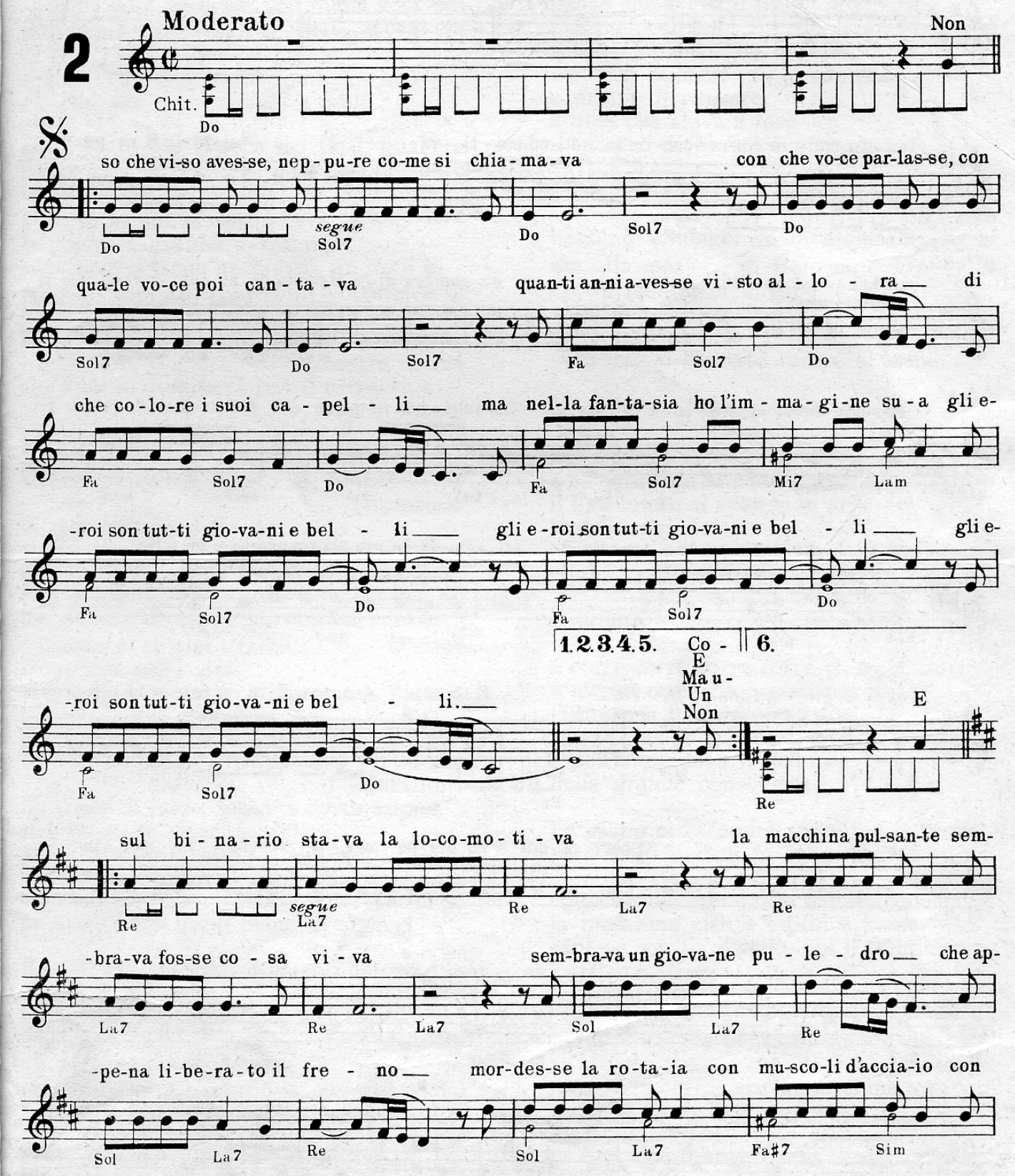
Ed io l'ultimo ti chiedo se così sarà
per un altro dopo che vorrà capire
e se l'altro dopo ti troverà
il solito silenzio senza fine.

La casa è come un punto di memoria
le tue radici danno la saggezza
e proprio questa è forse la risposta
e provi un grande senso di dolcezza.

La locomotiva

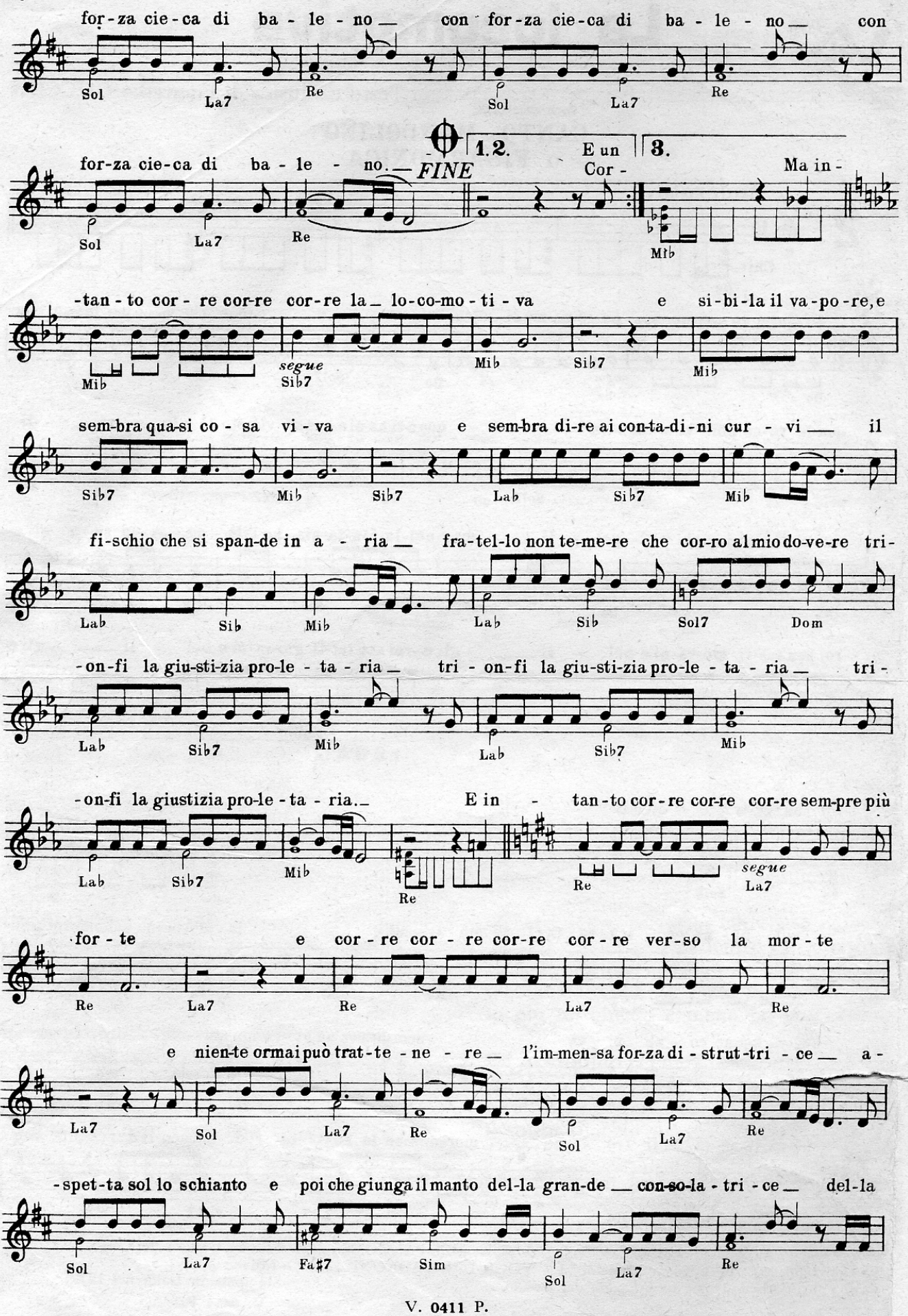
Testo e Musica di **Francesco GUCCINI**

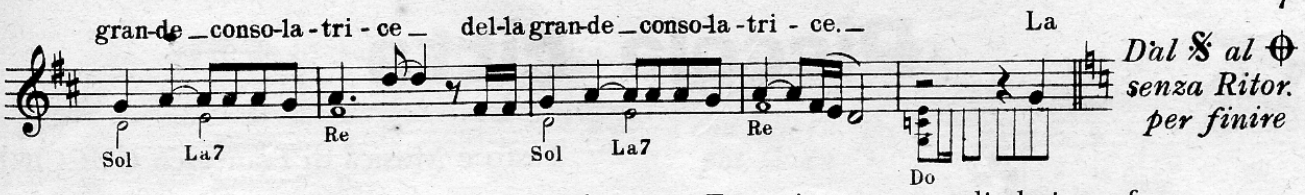
CANTO - MANDOLINO o FISARMONICA



Proprietà per tutto il mondo Edizioni Musicali "LA VOCE DEL PADRONE,, s.r.l. - Milano, Galleria del Corso, 2.
© Copyright 1972 by Edizioni Musicali "LA VOCE DEL PADRONE.. s.r.l. - Milano (Italy).
Tutti i diritti riservati per tutti i paesi del mondo.

Stampato in Italia nel 1972.
V. 0411 P.


for-za cie-ca di ba - le - no — con for-za cie-ca di ba - le - no — con
Sol La7 Re Sol La7 Re
for-za cie-ca di ba - le - no. — FINE
Sol La7 Re
1.2. E un Cor -
3. Ma in -
Mib
-tan - to cor - re cor-re cor-re la — lo-co-mo - ti - va e si-bi-la il va-po-re, e
Mib segue Sib7 Mib Sib7 Mib
sem-bra qua-si co - sa vi - va e sem-bra di-re ai con-ta-di-ni cur - vi — il
Sib7 Mib Sib7 Lab Sib7 Mib
fi-schio che si span-de in a - ria — fra-tel-lo non te-me-re che cor-ro al mio do-ve-re tri-
Lab Sib Mib Lab Sib Sol7 Dom
-on-fi la giu-sti-zia pro-le - ta - ria — tri - on-fi la giu-sti-zia pro-le - ta - ria — tri-
Lab Sib7 Mib Lab Sib7 Mib
-on-fi la giustizia pro-le - ta - ria. — E in - tan-to cor-re cor-re cor-re sem-pre più
Lab Sib7 Mib Re Re segue La7
for - te e cor - re cor - re cor-re cor - re ver-so la mor - te
Re La7 Re La7 Re
e nien-te ormai può trat-te - ne - re — l'im-men-sa for-za di - strut-tri - ce — a-
La7 Sol La7 Re Sol La7 Re
-spet-ta sol lo schianto e poi che giunga il manto del-la gran-de — con-so-la - tri - ce — del-la
Sol La7 Fa#7 Sim Sol La7 Re



Non so che viso avesse, neppure come si [chiamava
con che voce parlasse, con quale voce poi
quanti anni avesse visto allora [cantava
di che colore i suoi capelli
ma nella fantasia ho l'immagine sua
gli eroi son tutti giovani e belli.

Conosco invece l'epoca dei fatti, qual'era [il suo mestiere
i primi anni del secolo, macchinista
i tempi in cui si cominciava [ferroviere
la guerra santa dei pezzenti
sembrava il treno anch'esso, un mito di
lanciato sopra ai continenti. [progresso

E la locomotiva sembrava fosse un [mostro strano
che l'uomo dominava con il pensiero e [con la mano;
ruggendo si lasciava indietro
distanze che sembravano infinite,
sembrava avesse dentro un potere [tremendo
la stessa forza della dinamite.

Ma un'altra grande forza spiegava allora [le sue ali
parole che dicevano gli uomini son tutti
e contro ai re e ai tiranni [uguali
scoppiava nella vita
la bomba proletaria, e illuminava l'aria
la fiaccola dell'anarchia.

Un treno tutti i giorni passava per la sua [stazione
un treno di lusso, lontana destinazione,
vedeva gente riverita,
pensava a quei velluti e agli ori,
pensava al magro giorno della sua gente [attorno
pensava a un treno pieno di signori.

Non so che cosa accadde, perché prese la [decisione
forse una rabbia antica, generazioni
che urlarono vendetta [senza nome
gli accecarono il cuore,
dimenticò pietà, scordò la sua bontà
la bomba sua la macchina a vapore.

E sul binario stava la locomotiva
la macchina pulsante sembrava fosse
sembrava un giovane puledro [cosa viva
che appena liberato il freno
mordesse la rotaia con muscoli d'acciaio
con forza cieca di baleno.

E un giorno come gli altri, ma forse con [più rabbia in corpo
pensò che aveva il modo di riparare a [qualche torto
salì sul mostro che dormiva
cercò di mandar via la sua paura
e prima di pensare
a quel che stava a fare
il mostro divorava la pianura.

Correva l'altro treno ignaro e quasi senza [fretta
nessuno immaginava di andare verso la
ma alla stazione di Bologna [vendetta
arrivò la notizia in un baleno:
« notizia d'emergenza
agite con urgenza
un pazzo si lanciato contro al treno. »

Ma intanto corre corre corre la [locomotiva
e sibila il vapore, e sembra quasi cosa
e sembra dire ai contadini curvi [viva
il fischio che si spande in aria
fratello non temere
che corro al mio dovere
trionfi la giustizia proletaria.

E intanto corre corre corre sempre più [forte
e corre corre corre corre verso la morte
e niente ormai può trattenere
l'immensa forza distruttrice
aspetta sol lo schianto
e poi che giunga il manto
della grande consolatrice.

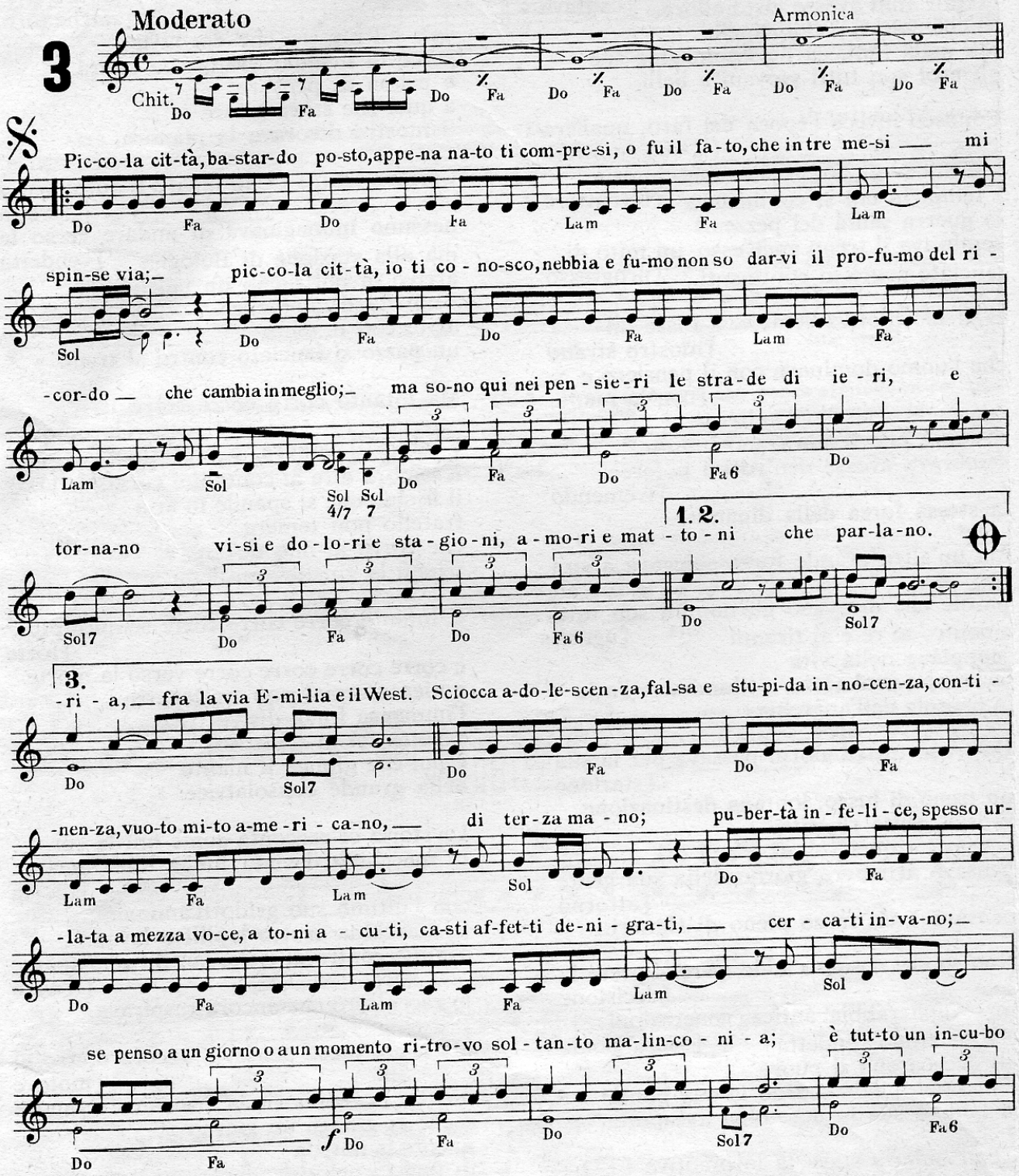
La storia ci racconta come finì la corsa
la macchina deviata lunga una linea [morta
con l'ultimo suo grido d'animale
la macchina eruttò lapilli e lava
esplose contro al cielo, poi il fumo sparse [il velo
lo raccolsero che ancora respirava.

Ma a noi piace pensarlo ancora dietro al [motore
mentre fa correr via la macchina a vapore
e che ci giunga un giorno
ancora la notizia
di una locomotiva, come una cosa viva
lanciata a bomba contro l'ingiustizia.

Piccola città

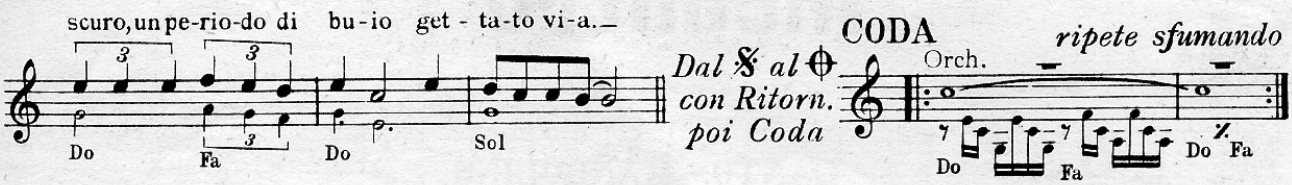
Testo e Musica di **Francesco GUCCINI**

CANTO - MANDOLINO o FISARMONICA



Proprietà per tutto il mondo Edizioni Musicali "LA VOCE DEL PADRONE,, s.r.l. - Milano, Galleria del Corso, 2.
© Copyright 1972 by Edizioni Musicali "LA VOCE DEL PADRONE,, s.r.l. - Milano (Italy).
Tutti i diritti riservati per tutti i paesi del mondo.

Stampato in Italia nel 1972.
V. 0412 P.



Piccola città, bastardo posto,
appena nato ti compresi, o fu il fato, che
[in tre mesi
mi spinse via;
piccola città, io ti conosco,
nebbia e fumo non so darvi il profumo
[del ricordo
che cambia in meglio;
ma sono qui nei pensieri le strade di ieri,
[e tornano
visi e dolori e stagioni, amori e mattoni
[che parlano.

Piccola città, io poi rividi
le tue pietre sconosciute, le tue case
[diroccate
da guerra antica;
mia nemica strana, sei lontana coi peccati
fra macerie, e fra giochi consumati
dentro al Florida;
cento finestre, un cortile, le voci, le liti
[e la miseria;
io, la montagna nel cuore, scoprivo
[l'odore del dopoguerra.

Piccola città, vetrate viola,
primi giorni della scuola, la parola ha il
[mesto odore
di religione;
vecchie suore nere con che fede in quelle
[sere
avete dato a noi il senso di peccato,
e di espiazione;
gli occhi guardavano voi, ma sognavan
[gli eroi,
le armi e la bilia;
correva la fantasia verso la prateria, fra
[la via Emilia e il West.

Sciocca adolescenza, falsa e stupida
[innocenza,
continenza, vuoto mito americano,
di terza mano;
pubertà infelice, spesso urlata a mezza
[voce,
a toni acuti, casti affetti denigrati,
cercati invano;
se penso a un giorno o a un momento
[ritrovo soltanto malinconia;
è tutto un incubo scuro, un periodo di
[buio gettato via.

Piccola città, vecchia bambina
che mi fu tanto fedele, a cui fui tanto
[fedele
tre lunghi mesi;
angoli di strada, testimoni degli erotici
[miei sogni
frustrazioni e amori a vuoto,
mai compresi;
dove sei ora, che fai, neghi ancora o ti dai
sabato sera?
Quelle di adesso disprezzi, o invidi
se passano davanti a te?
[e singhiozzi

Piccola città, vecchi cortili, sogni e Dei
[primaverili, rime e fedi giovanili
bimbe ora vecchie;
piango e non rimpiango la tua polvere e il
[tuo fango, le tue vite,
le tue pietre, l'oro e il marmo, le
[catapecchie;
così diversa sei adesso, io son sempre
[lo stesso, sempre diverso;
cerco le notti ed il fiasco, se muoio
[rinasco, finché non finirà.

Incontro

EDIZIONI MUSICALI

Testo e Musica di **Francesco GUCCINI**

CANTO - MANDOLINO o FISARMONICA

4 Moderato

Arp. Chit. — Re

E cor - ren-do mi in-con-trò lun-go le sca-le, — qua-si

segue arpeggio — Sol — La7

nul-la mi sem-brò cam-bia-to in lei, — la tri - stez-za poi ci av-vol-se co-me mie-le, — per il

Re — La7 — Sol — La7

tem-po sci-vo-la-to su noi due, — il so-le che ca-la-va già ros-seg-gia-va la cit-

Re — La7 — Sol — La7 — Re — Fa#7

-tà già no-stra e o - ra stra - nie-ra e in-cre-di - bi - le e fred-da, —

Sim — Batt. — Sol — Fa#m — Sol — Fa#m — Mi7 — La7 — Re

co-me un i-stan-te "De-ja vu" ombra del-la gio-ven - tù ci cir-con-da-va la neb-bia. — Au-to

Sol — La7 — Re — Fa#7 — Sim — Mi7 — La7

fer-me ci guar-da-va-no in si - len-zio, — vec-chi mu-ri pro-po-ne-van nuovi e-roi, — die-ci

III.v. Batt. — Sol — segue — La7 — Re — La7

an - ni da nar-ra-re l'u-no al - l'al-tro, ma le fra-si ri-ma-ne-van den-tro in noi —

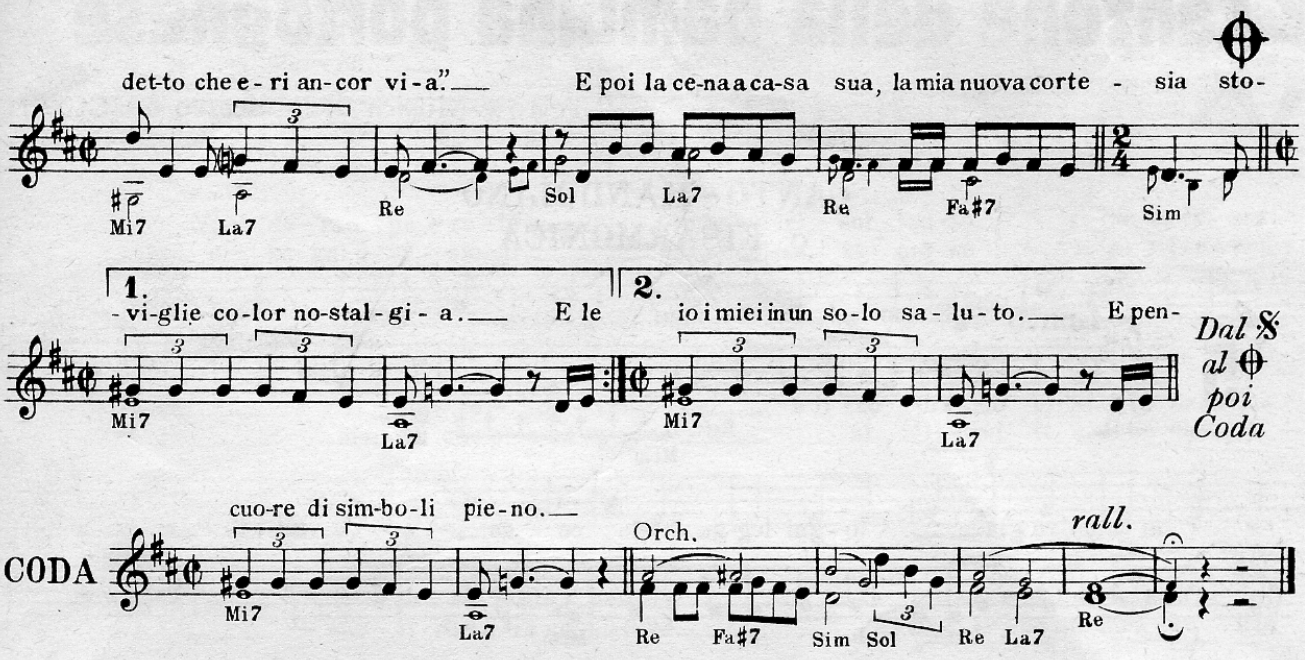
Sol — La7 — Re — La7

Co-sa fai o-ra? Ti ri-cor-di? E-ran bel-li i no-stri tem-pi! Ti ho scrit-to è un an-no mi han

Sol — La7 — Re — Fa#7 — Sim — Batt. — Sol — Fa#m — Sol — Fa#m

Proprietà per tutto il mondo Edizioni Musicali "LA VOCE DEL PADRONE,, s.r.l. - Milano, Galleria del Corso, 2.
© Copyright 1972 by Edizioni Musicali "LA VOCE DEL PADRONE., s.r.l. - Milano (Italy).
Tutti i diritti riservati per tutti i paesi del mondo.

Stampato in Italia nel 1972.
V. 0413 P.



E correndo mi incontrò lungo le scale,
quasi nulla mi sembrò cambiato in lei;
la tristezza poi ci avvolse come miele,
per il tempo scivolato su noi due;
il sole che calava già
rosseggiava la città
già nostra e ora
straniera e incredibile e fredda;
come un istante « déja vu »
ombra della gioventù
ci circondava la nebbia.

Auto ferme ci guardavano in silenzio,
vecchi muri proponevano nuovi eroi;
dieci anni da narrare l'uno all'altro,
ma le frasi rimanevan dentro in noi
« cosa fai ora? ti ricordi?
eran belli i nostri tempi!
Ti ho scritto è un anno
mi han detto che eri ancor via »
e poi la cena a casa sua,
la mia nuova cortesia
stoviglie color nostalgia.

E le frasi quasi fossimo due vecchi
rincorrevan solo il tempo dietro a noi,
per la prima volta vidi quegli specchi
capii i quadri i soprammobili ed i suoi;
i nostri miti morti ormai
la scoperta di Hemingway
il sentirsi nuovi
le cose sognate e ora viste;
la mia America e la sua
diventate nella via
la nostra città tanto triste.

Carte e vento volan via nella stazione,
freddo e luci accese forse per noi lì
ed infine in breve la sua situazione
uguale quasi a tanti nostri films;
come in un libro scritto male
lui si era ucciso per Natale
ma il triste racconto sembrava assorbito
povera amica che narravi [dal buio
dieci anni in poche frasi
ed io i miei in un solo saluto.

E pensavo dondolato dal vagone
« cara amica il tempo prende il tempo dà »
noi corriamo sempre in una direzione,
ma qual sia e che senso abbia chi lo sa;
restano i sogni senza tempo,
le impressioni di un momento,
le luci nel buio
di case intraviste da un treno;
siamo qualcosa che non resta,
frasi vuote nella testa
e il cuore di simboli pieno.

Canzone della bambina portoghese

Testo e Musica di **Francesco GUCCINI**

EDIZIONI MUSICALI

CANTO - MANDOLINO o FISARMONICA

5

Lento

E po - i, e poi gen-te vie-ne qui e ti di - ce

Batt. Mi m — segue Re

di sa-pe-re già o - gni leg-ge del-le co - se; e tut - ti, sai,

La Do Re Mi m

van-ta-no un or-go-glio cie - co di ve - ri - tà fat - te di for-mu-le

Re La Do Re

vuo - te. E tut - ti, sai, ti san di - re co-me fa - re

Mi m Sol Re

qua-li leggi ri - spet - ta - re, qua-li re-go-le os-ser-va - re qua-l'è il ve - ro ve - ro; e

La Do Mi m Mi+

poi e po - i, tut - ti chiu-si in tan-te cel - le

Sol Re

fan-no a chi parla più for - te per non dir che stel-le e mor - te fan pa - u - ra.

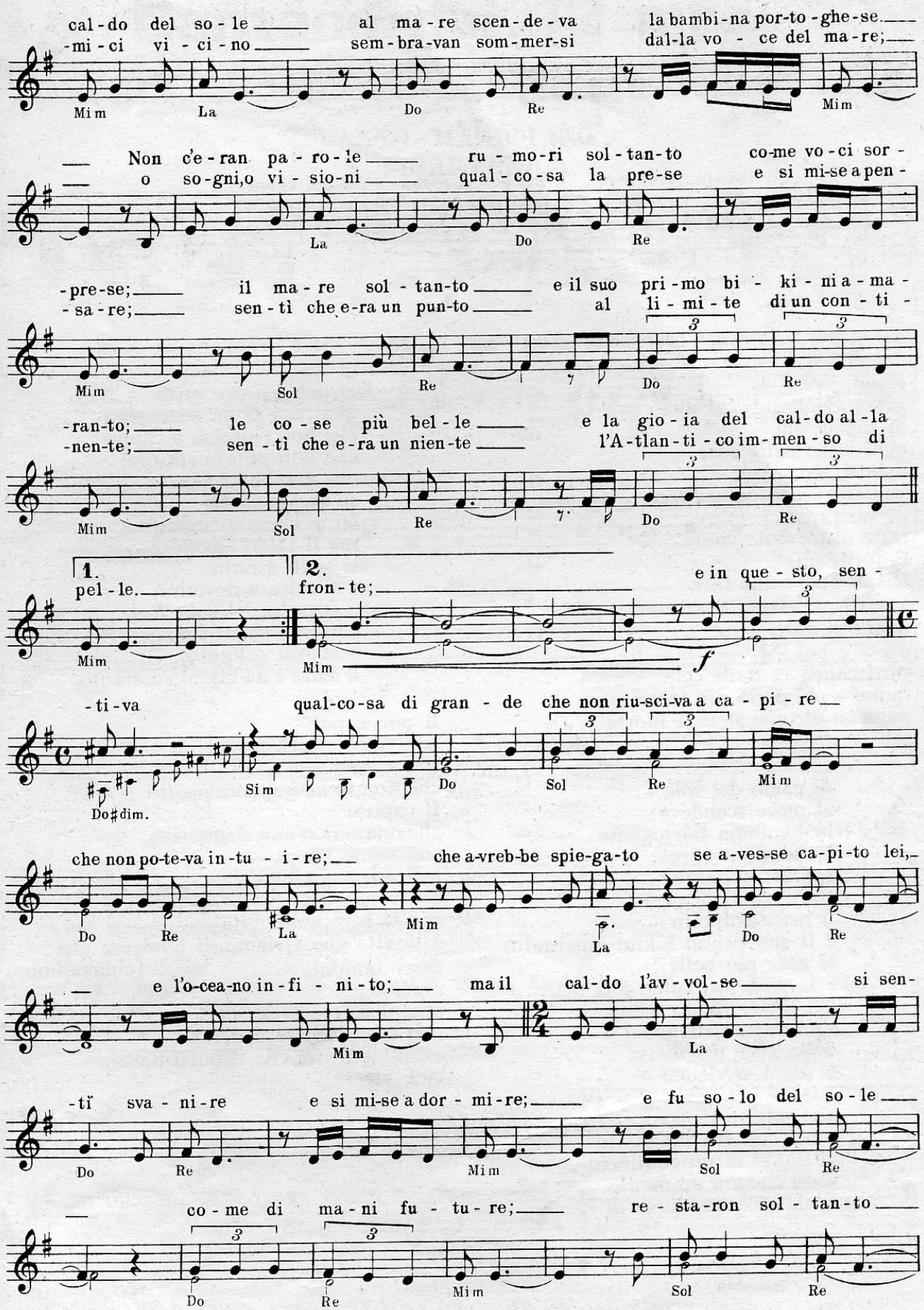
La Do Si4/7 Si7

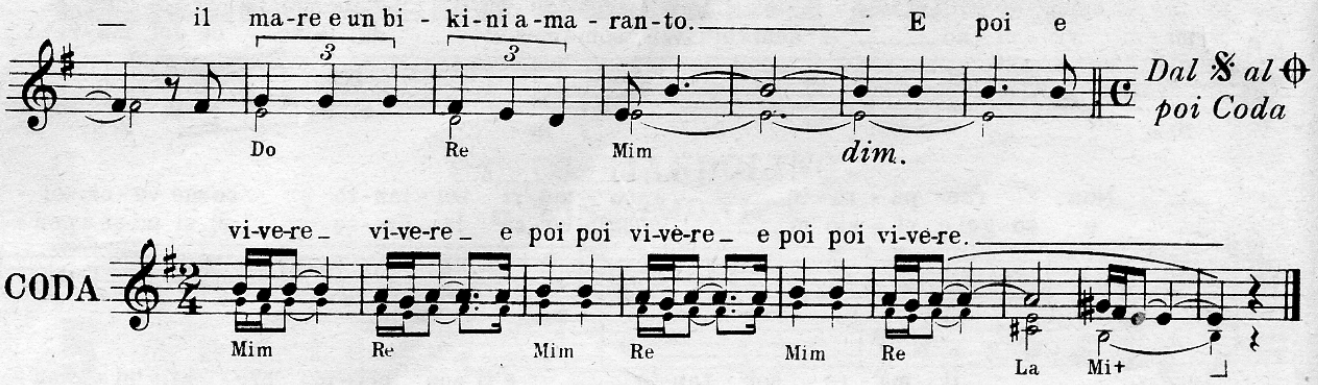
Solo Chit. — A1 Gli a -

accel. Mi m

Proprietà per tutto il mondo Edizioni Musicali "LA VOCE DEL PADRONE,, s.r.l. - Milano, Galleria del Corso, 2.
© Copyright 1972 by Edizioni Musicali "LA VOCE DEL PADRONE., s.r.l. - Milano (Italy).
Tutti i diritti riservati per tutti i paesi del mondo.

Stampato in Italia nel 1972.
V. 0416 P.


cal-do del so-le al ma-re scen-de-va la bambi-na por-to-ghe-se.
-mi-ci vi-ci-no sem-bra-van som-mer-si dal-la vo-ce del ma-re;
Mi m La Do Re Mi m
Non c'e-ran pa-ro-le ru-mo-ri sol-tan-to co-me vo-ci sor-
o so-gni,o vi-sio-ni qual-co-sa la pre-se e si mi-se a pen-
La Do Re
-pre-se; il ma-re sol-tan-to e il suo pri-mo bi-ki-ni a-ma-
-sa-re; sen-tì che e-ra un pun-to al li-mi-te di un con-ti-
Mi m Sol Re Do Re
-ran-to; le co-se più bel-le e la gio-ia del cal-do al-la
-nen-te; sen-tì che e-ra un nien-te l'A-tlan-ti-co im-men-so di
Mi m Sol Re Do Re
1. pel-le.
2. fron-te; e in que-sto, sen-
Mi m Mi m f
-ti-va qual-co-sa di gran-de che non riu-sci-va a ca-pi-re
Do♯dim. Si m Do Sol Re Mi m
che non po-te-va in-tu-i-re; che a-vreb-be spie-ga-to se a-ves-se ca-pi-to lei,
Do Re La Mi m La Do Re
e l'o-cea-no in-fi-ni-to; ma il cal-do l'av-vol-se si sen-
Mi m La
-tì sva-ni-re e si mi-se a dor-mi-re; e fu so-lo del so-le
Do Re Mi m Sol Re
co-me di ma-ni fu-tu-re; re-sta-ron sol-tan-to
Do Re Mi m Sol Re



E poi, e poi
gente viene qui e ti dice
di sapere già
ogni legge delle cose;
e tutti, sai,
vantano un orgoglio cieco
di verità
fatte di formule vuote.
E tutti, sai,
ti san dire come fare
quali leggi rispettare, quali regole
qual'è il vero vero; [osservare
e poi e poi,
tutti chiusi in tante celle
fanno a chi parla più forte
per non dir che stelle e morte
fan paura.

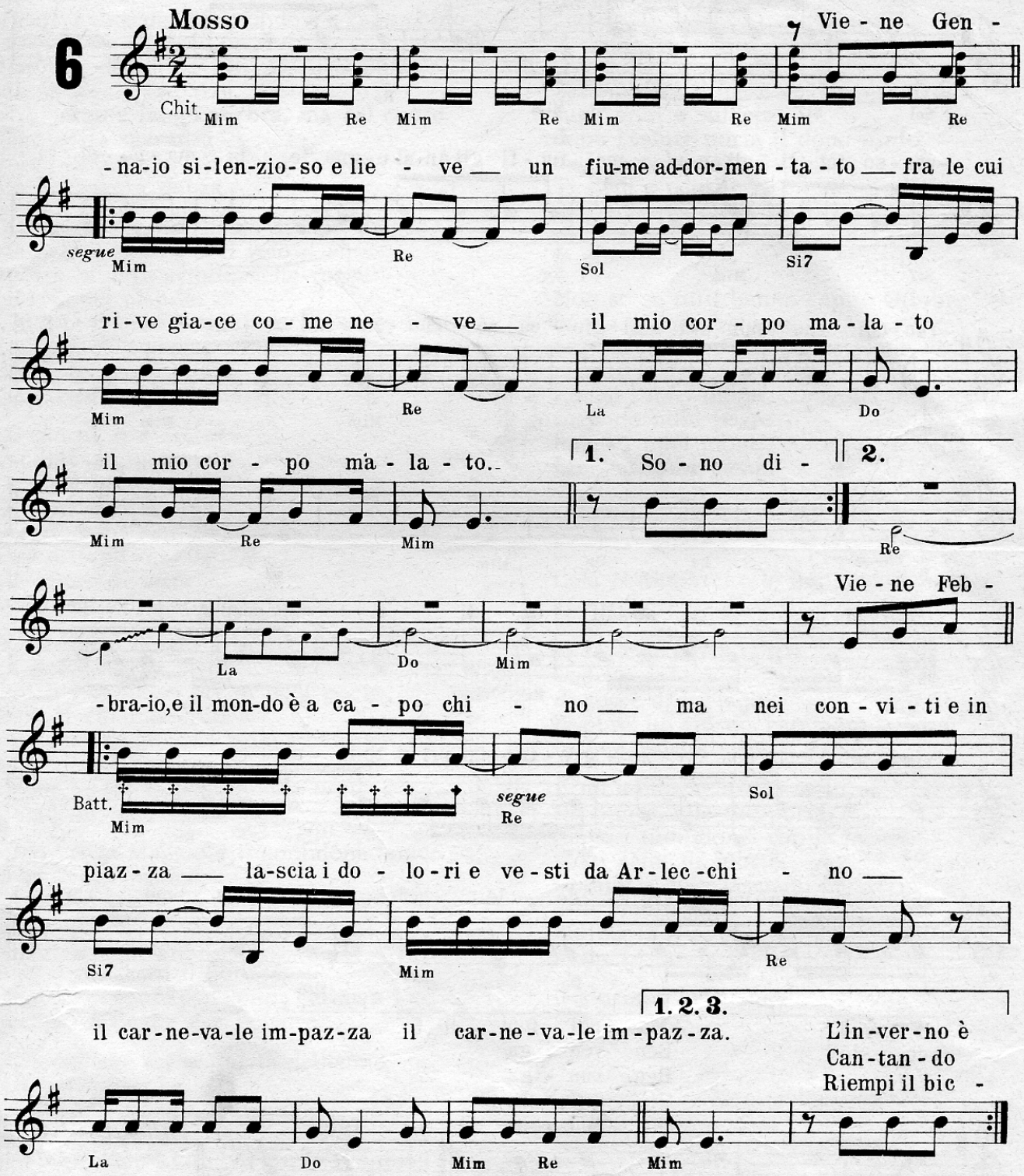
Al caldo del sole
al mare scendeva
la bambina portoghese.
Non c'eran parole
rumori soltanto
come voci sorprese;
il mare soltanto
e il suo primo bikini amaranto;
le cose più belle
e la gioia del caldo alla pelle.
Gli amici vicino
sembravan sommersi
dalla voce del mare;
o sogni, o visioni
qualcosa la prese
e si mise a pensare;
sentì che era un punto
al limite di un continente;
sentì che era un niente
l'Atlantico immenso di fronte;
e in questo, sentiva
qualcosa di grande
che non riusciva a capire
che non poteva intuire;
che avrebbe spiegato
se avesse capito
lei, e l'oceano infinito;
ma il caldo l'avvolse
si sentì svanire
e si mise a dormire;
e fu solo del sole
come di mani future;
restaron soltanto
il mare e un bikini amaranto.

E poi, e poi
se ti scopri a ricordare
ti accorgerai
che non te ne importa niente.
E capirai
che una sera o una stagione
son come lampi
luci accese e dopo spente;
e capirai
che la vera ambiguità
è la vita che viviamo, il qualcosa che
esser uomini; [chiamiamo
e poi e poi
quel vizio che ti ucciderà
non sarà fumare o bere,
ma il qualcosa che ti porti dentro
cioè vivere.

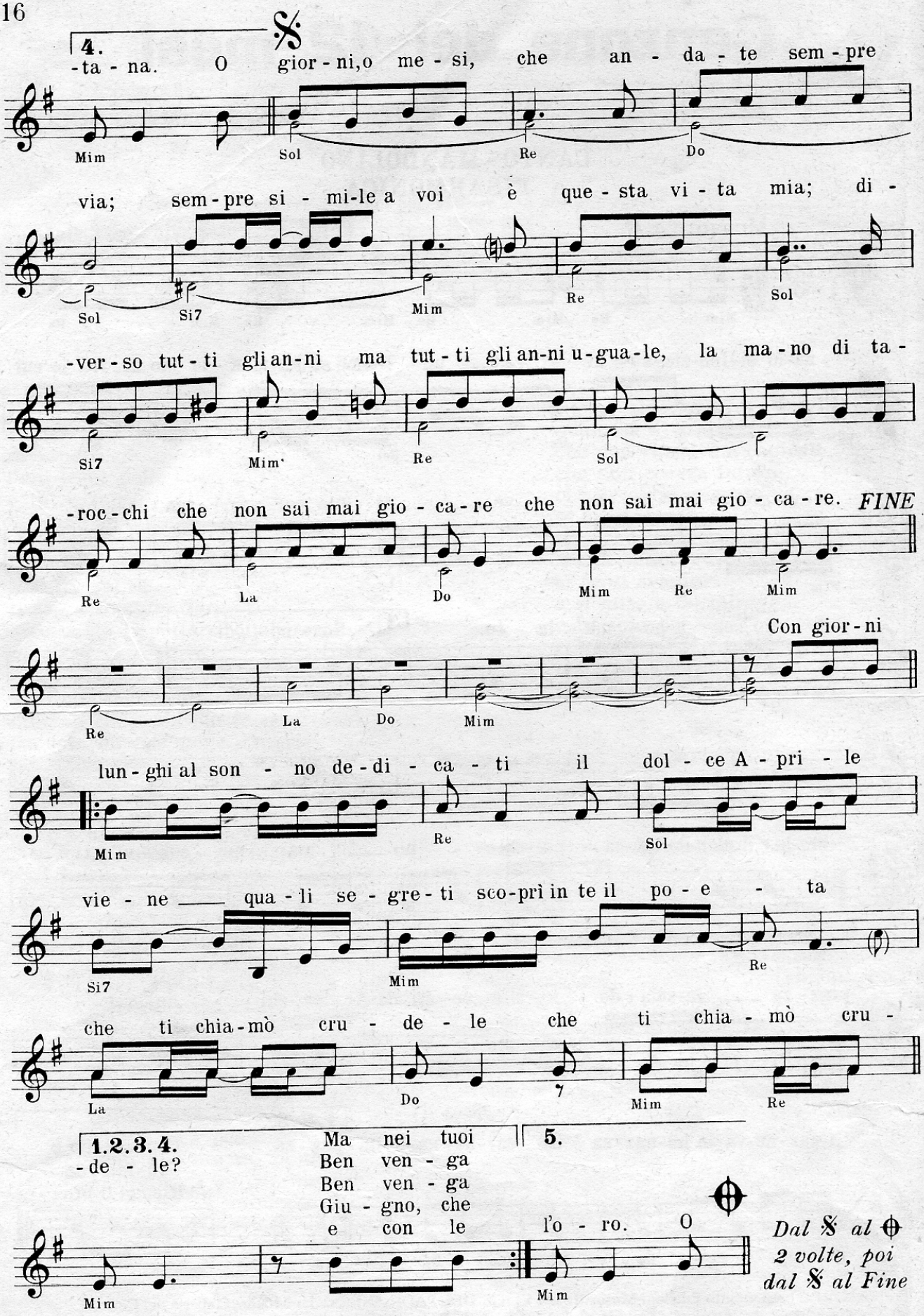
Canzone dei 12 mesi

Testo e Musica di **Francesco GUCCINI**

CANTO - MANDOLINO
o FISARMONICA



Proprietà per tutto il mondo Edizioni Musicali "LA VOCE DEL PADRONE,, s.r.l. - Milano, Galleria del Corso, 2.
© Copyright 1972 by Edizioni Musicali "LA VOCE DEL PADRONE,, s.r.l. - Milano (Italy).
Tutti i diritti riservati per tutti i paesi del mondo.
Stampato in Italia nel 1972.
V. 0414 P.



Dal 𝄋 al ⊕ 2 volte, poi dal 𝄋 al Fine

Viene Gennaio silenzioso e lieve
un fiume addormentato
fra le cui rive giace come neve
il mio corpo malato.
Sono distese lungo la pianura
bianche file di campi
son come amanti dopo l'avventura
neri alberi stanchi.

Viene Febbraio, e il mondo è a capo chino
ma nei conviti e in piazza
lascia i dolori e vesti da Arlecchino
il carnevale impazza.
L'inverno è lungo ancora, ma nel cuore
appare la speranza
nei primi giorni di malato sole
la primavera danza.

Cantando Marzo porta le sue piogge
la nebbia squarcia il velo
porta la neve sciolta nelle rogge
il riso del disgelo.
Riempi il bicchiere, e con l'inverno butta
la penitenza vana
l'ala del tempo batte troppo in fretta
la guardi, è già lontana.

O giorni, o mesi, che
andate sempre via;
sempre simile a voi
è questa vita mia;
diverso tutti gli anni
ma tutti gli anni uguale
la mano di tarocchi
che non sai mai giocare.

Con giorni lunghi al sonno dedicati
il dolce Aprile viene
quali segreti scoprì in te il poeta
che ti chiamò crudele?
Ma nei tuoi giorni è bello addormentarsi
dopo fatto l'amore
come la terra dorme nella notte
dopo un giorno di sole.

Ben venga Maggio e il gonfalone amico
ben venga primavera
il nuovo amore getti via l'antico
nell'ombra della sera;
ben venga Maggio, ben venga la rosa
che è dei poeti il fiore
mentre la canto con la mia chitarra
brindo a Cenne e a Folgore.

Giugno, che sei maturità dell'anno
di te ringrazio Dio
in un tuo giorno, sotto al sole caldo
ci sono nato io;
e con le messi che hai fra le tue mani
ci porti il tuo tesoro,
con le tue spighe doni all'uomo il pane
alle femmine l'oro.

O giorni, o mesi che ... ecc. ...
. . . . . .
. . . . . .

Con giorni lunghi di colori chiari,
ecco Luglio il leone
riposa e bevi, e il mondo attorno appare
come in una visione.
Non si lavora Agosto, nelle stanche
tue lunghe oziose ore,
mai come adesso è bello inebriarsi
di vino e di calore.

Settembre è il mese del ripensamento
sugli anni e sull'età
dopo l'estate porta il dono usato
della perplessità.
Ti siedi e pensi e ricominci il gioco
della tua identità
come scintille brucian nel tuo fuoco
le possibilità.

Non so se tutti hanno capito Ottobre
la tua grande bellezza,
nei tini grassi come pance piene
prepari mosto e ebbrezza.
Lungo i miei monti, come uccelli tristi
fuggono nubi pazze
lungo i miei monti, colorati in rame
fumano nubi basse.

O giorni, o mesi che ecc...
. . . . . .
. . . . . .

Cala Novembre, e le inquietanti nebbie
gravi coprono gli orti
lungo i giardini consacrati al pianto
si festeggiano i morti.
Cade la pioggia, ed il tuo viso bagna
di gocce di rugiada,
te pure, un giorno, cambierà la sorte
in fango della strada.

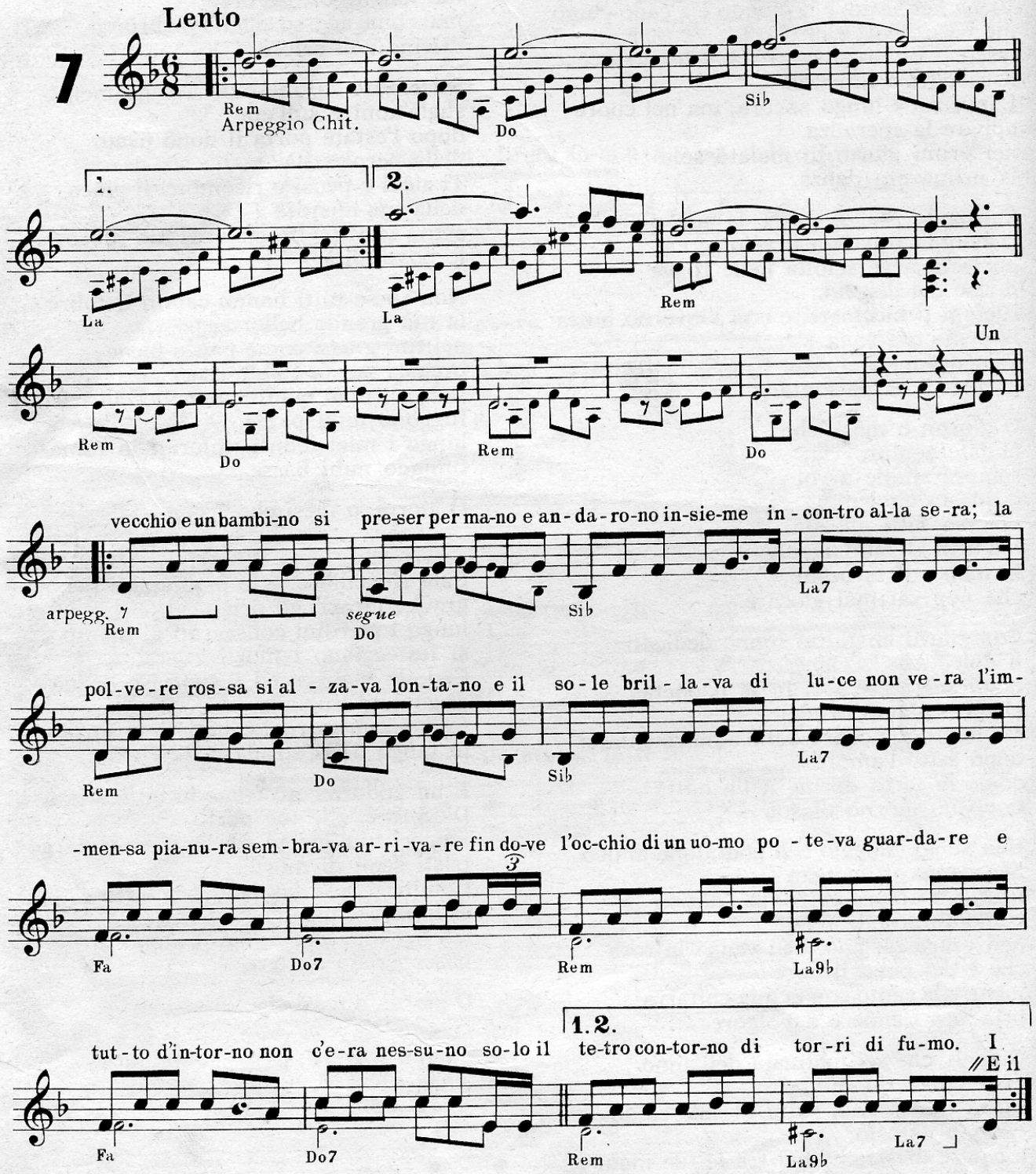
E mi addormento come in un letargo
Dicembre, alle tue porte
lungo i tuoi giorni con la mente spargo
tristi semi di morte.
Uomini e cose lasciano per terra
esili ombre pigre
ma nei tuoi giorni, dai profeti detti
nasce Cristo la tigre.

O giorni, o mesi che ...
. . . . . .
. . . . . .

Il vecchio e il bambino

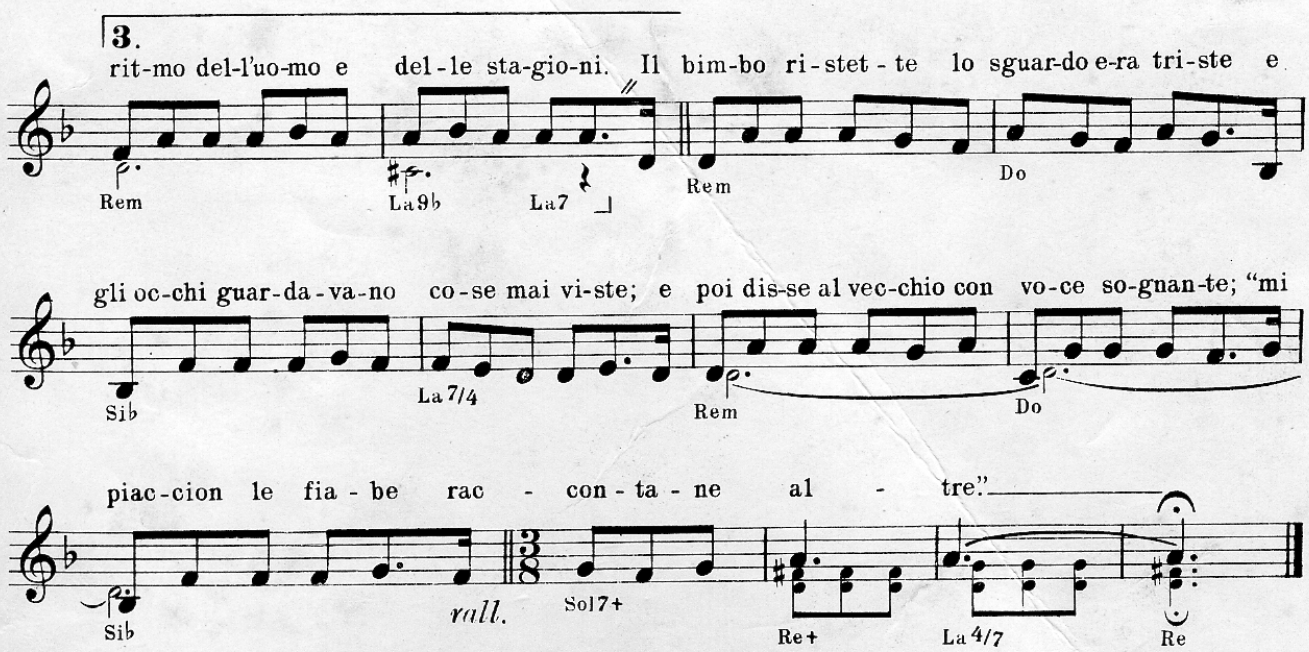
Testo e Musica di **Francesco GUCCINI**

CANTO - MANDOLINO o FISARMONICA



Proprietà per tutto il mondo Edizioni Musicali "LA VOCE DEL PADRONE,, s.r.l. - Milano, Galleria del Corso, 2.
© Copyright 1972 by Edizioni Musicali "LA VOCE DEL PADRONE., s.r.l. - Milano (Italy).
Tutti i diritti riservati per tutti i paesi del mondo.

Stampato in Italia nel 1972.
V. 0417 P.



Un vecchio e un bambino
si preser per mano
e andarono insieme
incontro alla sera;
la polvere rossa
si alzava lontano
e il sole brillava
di luce non vera;
l'immensa pianura sembrava arrivare
fin dove l'occhio di un uomo
poteva guardare
e tutto d'intorno
non c'era nessuno
solo il tetro contorno di torri di fumo.

I due camminavano,
il giorno cadeva,
il vecchio parlava
e piano piangeva
con l'anima assente,
con gli occhi bagnati,
seguiva il ricordo
di miti passati.
I vecchi subiscon
l'ingiuria degli anni,
non sanno distinguere
il vero dai sogni;
i vecchi non sanno
nel loro pensiero
distinguer nei sogni
il falso dal vero.

E il vecchio diceva
guardando lontano
immagina questo
coperto di grano
immagina i frutti
e immagina i fiori
e pensa alle voci e pensa ai colori.
E in questa pianura
fin dove si perde
crescevano gli alberi
e tutto era verde;
cadeva la pioggia
segnavano i soli
il ritmo dell'uomo e delle stagioni.

Il bimbo ristette
lo sguardo era triste
e gli occhi guardavano
cose mai viste;

e poi disse al vecchio,
con voce sognante:
« Mi piaccion le fiabe
raccontane altre. »

FRANCESCO GUCCINI

"Radici"

(disco Columbia 3C-062-17825)

CONTENUTO

1. RADICI . . . . . Pag. 2
2. LA LOCOMOTIVA . . . . . » 5
3. PICCOLA CITTÀ . . . . . » 8
4. INCONTRO . . . . . » 10
5. CANZONE DELLA BAMBINA PORTOGHESE » 12
6. CANZONE DEI 12 MESI . . . . » 15
7. IL VECCHIO E IL BAMBINO . . . » 18

EDIZIONI MUSICALI

EDIZIONI MUSICALI "LA VOCE DEL PADRONE,,
s.r.l. By RAF 20122 MILANO - Galleria del Corso, 2

Tip.-Lit. "LA MUSICA MODERNA,, S.p.A. - Milano, Viale Ortles, 39 - 1977

Stampato in Italia - Printed in Italy - Imprimé en Italie